



Commento Foriano, di Peppe D'Ambra

NE E' ARRIVATA UN'ALTRA

Sono poche le persone che lo hanno capito

Siamo, come ogni anno, proprio dentro la nuova stagione turistica, che si presenta, mai come oggi, colma di incognite di qualsiasi natura. Oggi purtroppo ci troviamo ad affrontare la nuova stagione turistica con i problemi di sempre e con la grave crisi economica nazionale e internazionale che non fa prevedere proprio nulla di buono. Se fino ad oggi la crisi non la si è avvertita particolarmente sulla nostra isola, ci si deve preoccupare non poco per quello che potrebbe accadere alla fine di questa nuova stagione turistica, quando si tireranno i bilanci.

In questi giorni stiamo notando un certo fermento da parte di alcuni imprenditori, a dire il vero sempre gli stessi e sempre più pochi, e qualche politico che, incominciando a capire la serietà e la gravità di questa crisi, stanno cercando di correre ai ripari: partecipando e presentando il nostro prodotto nelle maggiori fiere europee. Quali saranno i risultati di questo impegno, per il momento non ci è dato di sapere, anche se le previsioni non sono per nulla rosee. Una sola cosa mi auguro e spero che tutti, dal più semplice cittadino isolano a quello più importante, si renda conto che non è più tempo di sbagli, che tutto deve funzionare alla perfezione e difficilmente si riuscirà a rimediare altri eventuali errori con gli ospiti che arriveranno sulla nostra isola. Incominciamo già da domani a darci una regolata per prima noi e utilizziamo il meno possibile le nostre auto: sono sotto gli occhi di tutti il traffico e le lunghe code che caratterizzano le nostre giornate fin da questi giorni, ormai anche qui stiamo convivendo con il problema traffico e questo non rappresenta certamente un fattore positivo per il nostro prodotto turistico. Allo stesso modo, la continua distruzione del verde rimasto è un'altra faccenda che dobbiamo al più presto prendere in seria considerazione; dobbiamo sfruttare al massimo l'occasione che ci viene data dalla magistratura e che prevede, nei prossimi giorni, l'abbattimento di alcune costruzioni abusive sulla nostra isola. Gli amministratori pubblici devono essere i primi a dare l'esempio e a far capire soprattutto ai loro amici che è arrivato il momento di dire seriamente basta ad altri "pasticci" di cemento. Invece sono proprio loro a continuare a dare cattivi esempi e a contribuire a distruggere quel poco di verde che è rimasto sia nei loro interventi pubblici che in quelli privati. Dobbiamo poi ritornare ad essere quelli di prima, cioè dobbiamo fare mente locale a come erano i nostri genitori e come si comportavano con gli ospiti che si portavano sulla nostra isola a trascorrere i loro periodi di vacanza, di riposo e di cure. Si perché un altro aspetto che dobbiamo curare seriamente sono le tante proprietà terapeutiche che hanno le

nostre acque minerali, proprio da esse può e deve avvenire il rilancio del nostro prodotto turistico. In altre località che si affacciano sul mercato turistico, sono costretti a inventarsi peculiarità per rendere appetibile il loro prodotto, noi che viceversa abbiamo la fortuna di averne ancora non solo non riusciamo a venderle per quello che valgono, ma non dimostriamo nemmeno di saperle valorizzarle e sfruttarle adeguatamente. Girando per le strade isolate si continua ad assistere a cantieri edili che servono solo ad aumentare una ricettività che già risulta essere superiore alle reali possibilità e risposte che si possono dare ad un così alto numero di ospiti. Aumentare il numero delle stanze come da anni stanno continuando a fare i proprietari delle strutture ricettive, bisogna far capire che non è più né possibile, né produttivo. Questa politica aziendale non porterà altro che ad una ulteriore svalutazione del prodotto Ischia, perché per riempire le nuove stanze non si potrà guardare alla qualità come caratteristica del nostro prodotto, ma si dovrà guardare per forza delle cose a contenere le spese e quindi offrire un prodotto sempre più scadente e sempre meno competitivo. Eppure la stragrande maggioranza degli isolani hanno preso, da un po' di tempo a questa parte, l'abitudine di andare a passare le loro vacanze in altre località turistiche; dovrebbero quindi essere dei buoni giudici per capire e rendersi conto di cosa sono pronti a fare altri paesi che si sono affacciati da poco sul mercato turistico mondiale, rispetto a quello che stiamo facendo noi da un po' anni a questa parte. Continuare ad ignorare che, con gli stessi soldi che facciamo pagare a chi vuole raggiungere la nostra isola con la sua autovettura, oggi si può raggiungere l'altro capo del mondo e visitare paesi che fino ad ieri era immaginabile che potessero essere raggiunti dai comuni mortali, significa solo non aver ancora compreso che è arrivata l'ora di darsi una calmata anche in questo segmento del nostro prodotto turistico. Peccato che rileggendo questo mio scritto mi sono reso conto di non aver detto proprio nulla di nuovo e che queste sono cose che, purtroppo vado dicendo, inascoltato da anni e anni.